

LO SPORT

QUESTO SCONOSCIUTO

Per la dotazione di impianti sportivi l'Isola è all'ultimo posto nella classifica per regioni

“Insistente”. È la risposta che sicuramente ascolterete chiedendo ad un addetto ai lavori sullo stato della dotazione di impianti sportivi in Sicilia.

La situazione, infatti, è drammatica e lo vedremo nel dettaglio sulla base dei numeri. Qual-

che spiraglio giunge dalle ultime notizie che provengono dall'asse Coni - assessorato regionale allo Sport e Fondi comunitari ma di questo si parlerà nell'ambito delle interviste delle pagine seguenti.

Certo è che se l'Italia resta indietro anni luce rispetto a mez-

za Europa, la Sicilia è ultima nella speciale classifica per regioni. Allora il quadro è disarmante. Analizziamone le ragioni. I dati sono un po' vecchi (sforzati nel 2004, aggiornati allo stato delle cose fino al 2003) ma, purtroppo, sono ancora oggi indicativi poiché da allora poco, o



nulla, è cambiato.

L'impiantistica sportiva costituisce l'elemento infrastrutturale principale per l'esercizio della maggior parte delle attività sportive. Nell'ultimo decennio, tuttavia, si sono sviluppate discipline che non necessitano di veri e propri impianti o che prevedono un uso diverso e innovativo di quelli già esistenti. Le analisi condotte dall'ORSS (Osservatorio Regionale dello Sport della Sicilia, appartenente al Coni Sicilia) hanno consentito di identificare e censire in modo dettagliato le caratteristiche e le funzionalità essenziali di 3.076 impianti sportivi, pari all'88% del totale degli impianti stimati in regione che erano 3.482 secondo l'ultimo censimento Coni disponibile.

Il Censimento completo dell'impiantistica sportiva isolana, realizzato nel 1989 da Coni e Istat aveva identificato 2262 complessi sportivi, 2773 impianti e 4.301 spazi elementari. Sulla base dei dati raccolti è stata stimata l'esistenza nella Regione sicilia di circa 5.200 spazi elementari per l'attività sportiva.

Nel complesso la Sicilia ha una dotazione di 104 spazi elementari e di 70 impianti per 100.000 abitanti, che costituisce un valore ben inferiore a quello medio nazionale, pari a 253 spazi elementari e circa 138 impianti ogni 100.000 abitanti (fonte Nomisma 2001).

Certo negli anni si è assistito ad un lieve aumento degli impianti ma si tratta di numeri quasi

Tipologia di proprietà	1989	2003	Diff
6- Comune	56,17%	57,25%	+4,92%
12- Altro privato	27,17%	26,37%	-0,80%
10- Ente morale o religioso	4,81%	2,54%	-2,27%
1- Stato	4,11%	4,49%	+0,38%
11- Società o associazioni sportive	3,06%	6,24%	+3,16%
3- Provincia	2,05%	7,54%	+5,46%
2- Regione	1,17%	0,36%	-0,81%
9- Altro ente pubblico	0,61%	0,49%	-0,12%
13- Mista	0,38%	0,26%	-0,12%
8- CONI e FSN	0,56%	0,67%	+0,11%
7- Università	0,03%	0,12%	+0,10%

Distribuzione per tipologia di proprietà degli impianti censiti (1989; censimento degli impianti sportivi; CONI Istat; 2003 Censimento ORSS)

irrelevanti. Gli aumenti riguardano soprattutto le province di Agrigento, Messina, Caltanissetta e soprattutto Siracusa, mentre sostanzialmente stagnante o in arretramento sembra la situazione delle altre province.

L'impianto di gran lunga più diffuso sul territorio è la palestra, seguita dai campi di calcio e di tennis (vedi tabella "Distribuzione dei principali tipi di impianto").

Al quarto posto si collocano gli impianti destinati al calcio: come è noto quest'ultima rappresenta una tipologia emergente. Il confronto con la distribuzione percentuale registrata in passato evidenzia una buona dinamica di crescita delle palestre coperte e degli impianti di calcio, un lieve aumento degli impianti di vela e di tiro a volo, un leggero aumento dei campi di calcio.

Dal punto di vista dell'evoluzione della proprietà degli impianti sportivi siciliani, eliminando dal calcolo gli impianti di cui non è stata rilevata la proprietà, si evidenzia una tendenza lieve ma comunque significativa all'aumento degli impianti di proprietà di associazioni sportive e

di quelli di proprietà delle province (vedi tabella "Distribuzione per tipologia di proprietà degli impianti censiti").

La tabella, invece, "Distribuzione per tipologia di gestione degli impianti censiti" offre

una descrizione analitica delle forme di gestione attuali dell'impiantistica sportiva isolana. Come è facile rilevare, i dati raccolti non individuano mutamenti sostanziali rispetto ad altre rilevazioni precedenti: si assiste tuttora ad una netta prevalenza dei impianti a gestione diretta pubblica (Comuni, Province o Consorzi di Comuni), che rappresentano il 39,6% del totale. Sono poi il 13,2% del totale gli impianti scolastici. Gli impianti a gestione privata diretta rappresentano invece il 25,9% del totale, e quelli gestiti da associazioni sportive una minoranza ancorché significativa con il 13,7% del totale degli impianti. Nel complesso il 13,7% degli impianti è gestito da associazioni, il 25,9% è gestito da società private commerciali e il 54,3% è gestito da soggetti pubblici di varia natura.

Rispetto al quadro di riferimento nazionale si può rilevare una percentuale più alta del resto del paese per ciò che riguarda gli impianti scolastici (meno del 10% a livello nazionale), e una presenza proporzionalmente più

■ **I dati sono aggiornati al 2003 ma, purtroppo, sono ancora oggi**
 ■ **indicativi poiché nulla è cambiato**

bassa delle associazioni sportive come enti gestori (il 36,4% è il valore di riferimento nazionale, dati CONI 1996) ed, analogamente, degli altri privati.

La tabella "Evoluzione delle forme di gestione dell'impiantistica sportiva" illustra i risultati del confronto a lungo termine tra il censimento del 1989 e i dati raccolti nell'ambito di questa ricerca. Sorprendentemente sembra che il predominio della gestione pubblica non sia stato sostanzialmente intaccato e semmai ci sia stato un forte arretramento della gestione di carattere associativo rispetto alla gestione di altri soggetti privati, per lo più organizzazioni con finalità commerciali, che gestiscono attualmente oltre il 25% degli impianti sportivi della regione.

Va peraltro sottolineato che l'incremento apparente degli impianti gestiti da un soggetto pubblico può essere in qualche misura imputabile ad una possibile distorsione del campione dovuta da un lato ad una maggiore facilità di individuazione degli impianti pubblici rispetto a quelli privati più recenti (specie di piccole dimensioni) e dall'altro al fatto che l'aumento della pratica sportiva in ambiente naturale ha indotto i rilevatori ad inserire spazi all'aria aperta ovviamente di proprietà pubblica. Ma passiamo in rassegna le province siciliane una per una.

Nel complesso la provincia di Agrigento, alla data del censimento aveva una dotazione di 297 impianti realizzati e di 10 impianti in via di costruzione. Il comune capoluogo, con i suoi 79 impianti, è di gran lunga

i dati attraverso il confronto con quelli del censimento del 1989, è possibile riscontrare che, ovviamente in 15 anni, almeno dal punto di vista numerico, il quadro dell'impiantistica della Provincia nissena è profondamente cambiato.

Nel 1989 venivano rilevati 161 impianti, nel 2003 quelli pubblici sono 192 (97 in strutture scolastiche - 95 Impianti. Per raggiungere la cifra totale dei 277 impianti rilevati si devono aggiungere 85 impianti privati come palestre, campi da tennis, etc. Nella provincia di Catania esistono 453 impianti sportivi

Tipo di gestione	Frequenza
Comune o azienda comunale	36,8%
Altro privato	25,9%
Società o associazione sportiva	13,8%
Scuola pubblica	13,2%
Provincia	2,7%
Ente morale o istituzione religiosa	2,7%
Non indicata	1,7%
CRAL o circolo aziendale	0,7%
Impianto in costruzione	0,6%
Altro ente pubblico	0,5%
Gruppo militare o assimilato	0,4%
Università	0,3%
CONI e FSN	0,3%
Regione	0,2%
Altra amministrazione statale	0,1%
Comunità montana	0,1%
Cooperative di servizi	0,1%
Consorzio di comuni	0,1%

Distribuzione per tipologia di gestione degli impianti censiti

quello con la maggiore disponibilità di impianti nei quali svolgere attività sportive. La tipologia di impianto più comune è la palestra, seguono i campi di calcio e gli impianti destinati ad attività varie, mentre al quarto posto si collocano i campi di tennis.

La disponibilità di impianti per ogni 100.000 abitanti è di 63,65. Dalla rilevazione degli impianti sportivi si evince una discreta concentrazione nel territorio nisseno con la prevalenza in numero e per importanza nei principali centri della provincia (Caltanissetta e Gela). Analizzando

tra pubblici e privati, tra questi i più diffusi sono le palestre (131) dove si svolgono attività legate alle arti marziali e ginnastica; i locali al chiuso (65) dove si svolgono attività scolastiche o sport di squadra (pallavolo, pallacanestro, pallamano, ecc.); campi esclusivamente da calcio (60); campi da tennis (25) sia in cemento che in terra rossa; piscine (24) all'aperto ed al chiuso e di dimensioni ed utilizzi differenti (nuoto, pallanuoto, tuffi). Seguono palazzetti dove si pratica esclusivamente la pallavolo, stadi di atletica leggera e calcio, campi

da basket, campetti da calcetto. Non proprio rosea la situazione di Enna, dove gli impianti sportivi censiti su tutto il territorio provinciale sono 187. Di questi 27 non sono in uso. Precisamente sono presenti 25 campi di calcio, 15 campi da tennis, di cui 1 privato, 1 palestra di tennis tavolo, 16 campi di calcio a cinque di cui 12 privati, 3 bocciofili, 3 impianti polivalenti all'aperto, 2 strutture tensostatiche, 1 piscina Comunale scoperta, 1 piscina Comunale coperta, 7 Piscine private scoperte. 61 sono le palestre scolastiche suddivise in: 10 scuole elementari, 13 scuole medie, 20 Istituti superiori, 8 istituti comprensivi, 10 direzioni didattiche, 6 le palestre private, 3 campi di tiro a volo, 1 autodromo, 3 bacini artificiali, 1 palestra polisportiva Comunale, 7 palestre Comunali, 1 impianto di quartiere, 3 palestre universitarie. Non in uso 4 campi di calcio, 1 polivalente all'aperto, 2 piscine comunali. 9 invece sono le palestre scolastiche, 1 palestra universitaria, 2 palazzetti dello sport, 2 bacini artificiali, 1 palestra Comunale 1 campo di tennis 1 campo di calcio a 5, 1 campo di pallacanestro, 1 campo equestre e 1 Campo di atletica leggera.

Con i suoi 56 impianti Enna è il Comune della Provincia con il numero maggiore di strutture. Di queste 11 non sono in uso. La palestra è l'impianto più comune sul territorio seguito dai campi di calcio, calcetto e tennis. Per la quasi totalità, circa l'81%, degli impianti la proprietà e la

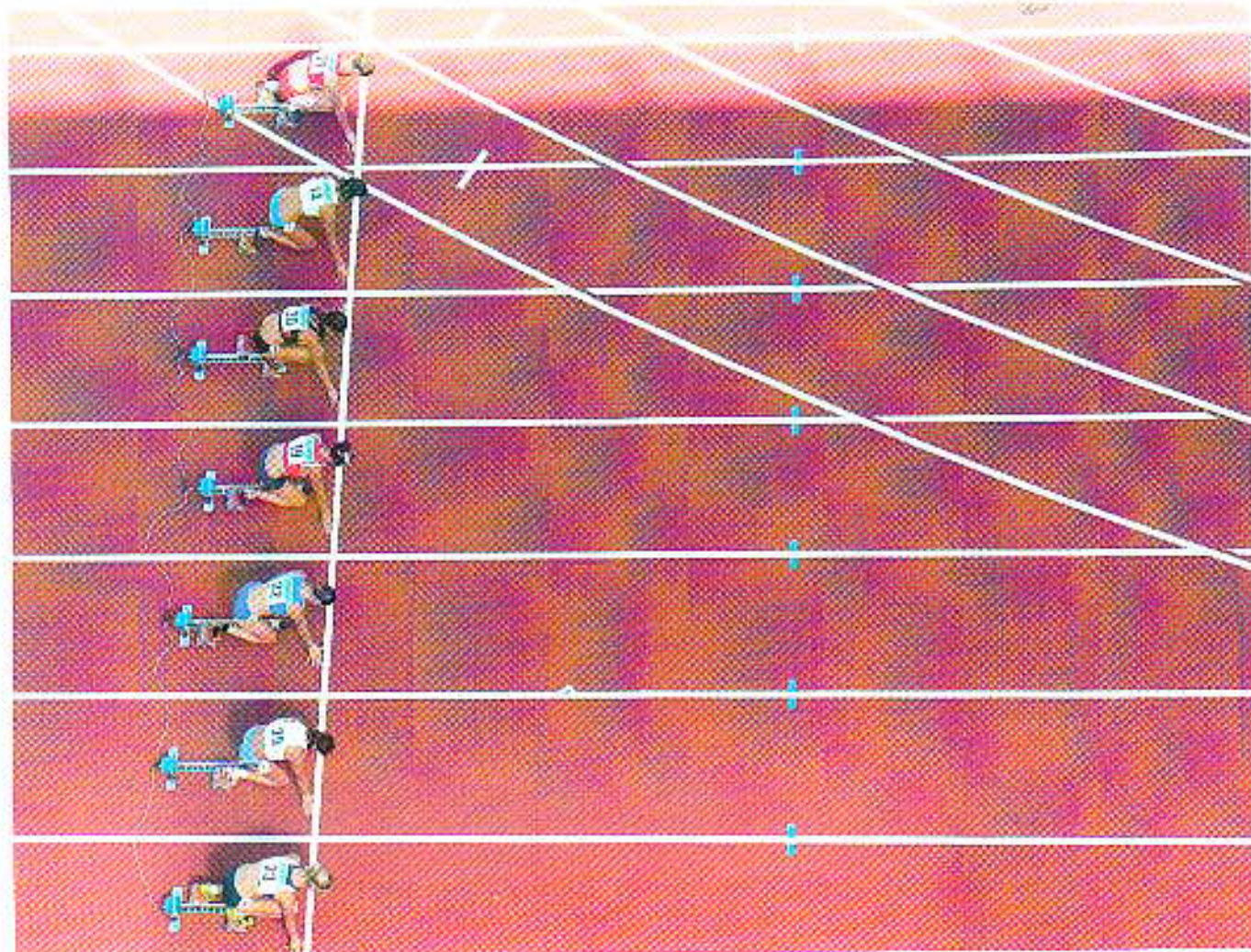
gestione hanno natura pubblica, mentre per quella privata è del 15%. Il 4% è gestito da Enti Morali e religiosi. Come si può notare dalle percentuali la forma di gestione privatistica degli impianti è pressoché assente.

Sono pochi i dati che riguardano la provincia di Messina. Lo schema riportato nella tabella "Evoluzione delle forme di gestione dell'impiantistica sportiva" dimostra come siano ancora una volta i campi di calcio e le palestre gli impianti più diffusi in tutta la provincia. La distribuzione nei vari comuni della provincia evidenzia come nel comune di Messina sono presenti il 21,3% di impianti sportivi dell'intera provincia.

La dotazione di queste strutture censite nella provincia di Palermo è di 669 unità, dei quali il 38% è rappresentato dalle 253 palestre. Le altre tipologie riguardano gli impianti destinati agli sport di squadra, in totale 299, così distribuiti: campi di calcio 144, da calcio a cinque 70, polivalenti 68 e di pallavolo 7. Per gli sport individuali, in totale sono disponibili 46 impianti, così distribuiti: impianti per il tennis 26, di bocce 11, per l'equitazione 7. Tra questi gli spazi attività di competenza degli Enti locali ammontano a circa il 42% del totale, gli impianti dei privati detengono il maggior numero di unità, che coprono il 55% del totale consistenti in impianti nei quali si praticano maggiormente attività di sport individuali che vanno dal fitness al

tennis, dall'equitazione al nuoto. I dati relativi alla gestione si avvicinano quasi ai pari dei suddetti dati relativi alla proprietà. La dotazione degli impianti sportivi censiti della provincia di Siracusa è di 488 unità, dei quali il 29,5% è rappresentato dalle 144 palestre, in prevalenza scolastiche, di proprietà dei Comuni o della Provincia Regionale (81). Le palestre pubbliche sono 13, molte delle quali polivalenti e 50 le palestre dei privati. In queste ultime prevale l'utilizzo per il fitness anche se alcune, di proprietà di Associazioni sportive, vengono utilizzate per l'attività agonistica o di addestramento giovanile. Le altre tipologie riguardano gli impianti destinati agli sport di squadra, in totale 201, così distribuiti: campi da calcio 74, da calcio a cinque e/o a sette 74, di pallacanestro 21, di pallavolo 35, di pallamano 4, polivalenti 4. Per gli sport individuali, in totale sono disponibili 108 impianti, così distribuiti: campi di tennis 70, di atletica leggera 26, di pattinaggio 3, equitazione 6, velodromo 2. Gli impianti per le attività nautiche sono 10, così distribuiti: 4 vela, 1 sci nautico, 1 pesca sportiva, 2 canoa e 2 canottaggio. Per gli sport motoristici sono disponibili 3 impianti: 1 autodromo, 1 crossdromo e 1 kartodromo. Per il nuoto e la pallanuoto sono 29 le piscine e 10 impianti riguardano altre discipline: boxeo (6), squash (2), bowling (1) e tiro con l'arco (1).

La distribuzione degli impianti nei comuni è decisamente a fa-



vore del capoluogo aretuseo, (187 impianti sui 498 presenti) pari al 38,5%.

Il numero di impianti ogni 100.000 abitanti è di 123. Da un censimento sull'impiantistica sportiva effettuato nel 1989, dall'Istituto per il Credito Sportivo, emergeva che gli impianti presenti nella provincia aretusea erano pari a 100 unità. Già nel 1995, in una successiva rilevazione, la provincia di Siracusa registrava un incremento sostanziale della propria dotazione con 204 complessi sportivi. Questo trend positivo si è confermato, facendo registrare nel 2000, da uno studio condotto dal Comitato Provinciale, 274 complessi sportivi, con un totale di 458 spazi di attività.

Gli spazi di competenza degli

Enti locali ammontano a 263, circa il 54% del totale, seguono con 160 impianti le Società o Associazioni Sportive; 39 sono gli impianti dei privati e 18 degli Enti morali o religiosi; 8 le aree di proprietà dello Stato utilizzate per fini sportivi. Gli Enti locali e le Società Sportive si dividono la gestione degli impianti della Provincia, rispettivamente con il 52,8% e il 47,3%. Dal censimento degli impianti sportivi è risultato che nella provincia di Trapani sono presenti 271 impianti, per una media di 64 ogni 100.000 abitanti, media notevolmente al di sotto di quella nazionale che risulta essere pari a 138 ogni 100.000 abitanti e anche inferiore, sebbene di qualche punto, a quella regionale, che ne vede 70 ogni 100.000 abitanti. La di-

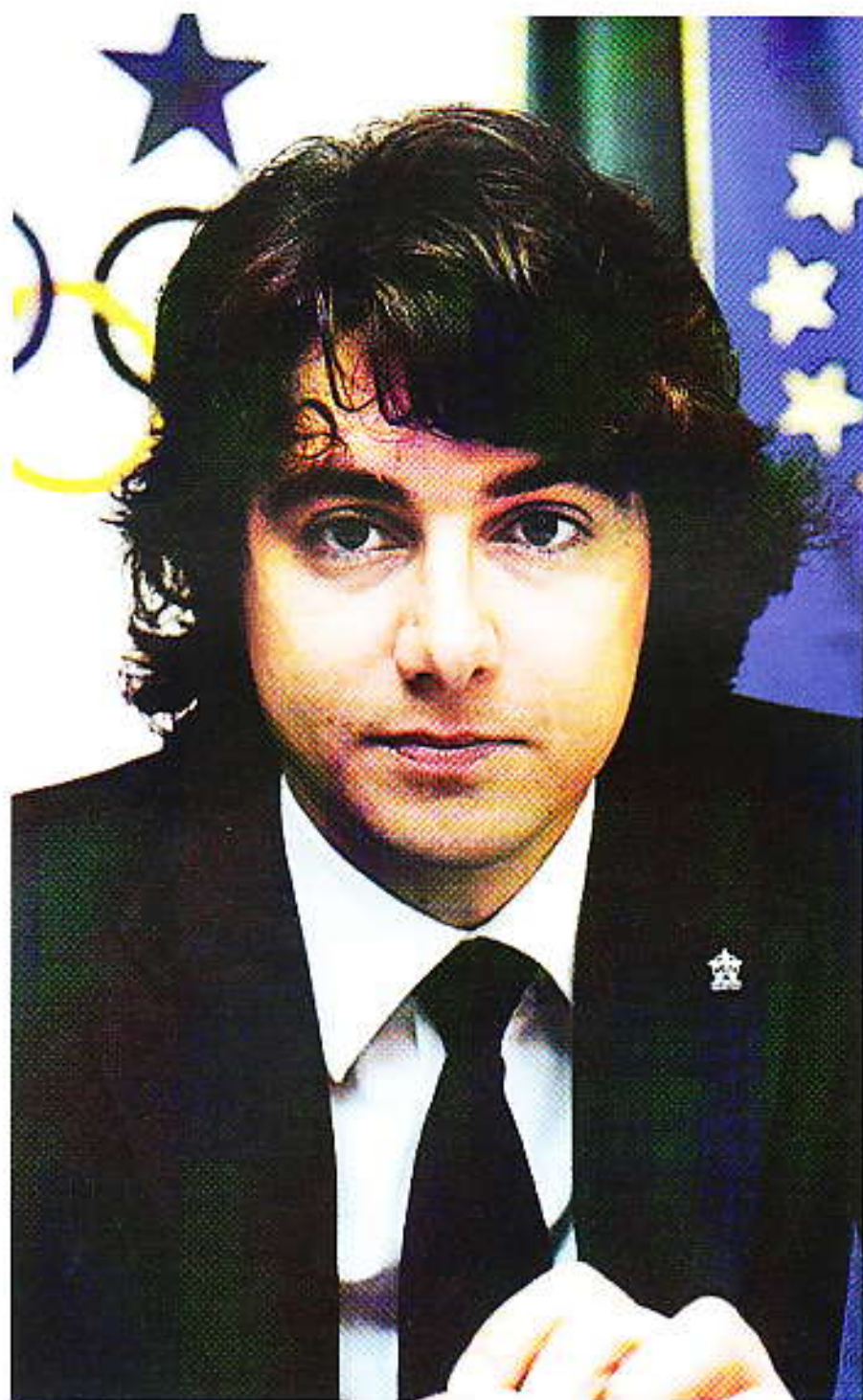
stribuzione degli impianti, vede il capoluogo, con 56 impianti, essere il comune con la maggiore presenza di impianti, seguito a ruota dal comune di Marsala che ne conta 50.

Analizzando la tipologia degli impianti notiamo che i più ricorrenti sono le palestre seguite dai campi di pallacanestro, calcio e calcio.

Per quanto riguarda la proprietà degli impianti ben il 54%, risulta essere di proprietà degli Enti Locali e di essi l'84% di proprietà dei comuni. Gli impianti di proprietà dei privati sono il 43%. Gli Enti Locali gestiscono quasi totalmente gli impianti di loro proprietà e soltanto una minima parte di essi è data in gestione a Società o Associazioni Sportive.

S.C.

“UN DIRITTO INALIENABILE”



Intervista a Massimo Costa, presidente del Coni Sicilia

E giovane ma nonostante la baby face non esita, al momento opportuno, a battere i pugni sul tavolo. Alla guida del Coni Sicilia, ormai da qualche anno, c'è Massimo Costa: negli ultimi tempi ha intensificato la sua battaglia in difesa dello sport siciliano e oggi comincia a raccoglierne i frutti.

Tra le sue principali battaglie c'è quella alla corretta gestione degli impianti.

Qual è la situazione dell'impiantistica sportiva in Sicilia?

La situazione dell'impiantistica in Sicilia è sotto gli occhi di tutti. La carenza strutturale in materia di impianti sportivi è stata rilevata sia in termini quantitativi che qualitativi e la Sicilia risulta all'ultimo posto nella graduatoria nazionale nel rapporto percentuale fra numero di impianti e popolazione residente, 70 impianti sportivi e 104 spazi

■ **Tra le sue principali battaglie**
■ **c'è quella alla corretta gestione**
■ **degli impianti**

clementari ogni 100.000 abitanti contro 138 e 253 della media nazionale. Uno studio rivela che sarebbe necessario costruire ben 3.200 impianti per collocarsi nella media nazionale.

Qualche mese fa ha lanciato l'allarme per lo sport in Sicilia durante un'accusa conferenza stampa. Da allora, cosa è cambiato? Si è trattato di una mobilitazione generale partita dal mondo dello sport, in tutte le sue articolazioni, Federazioni, Enti di promozione sportiva, Discipline associate, Società sportive, a cui ha fatto seguito un coro unanime di sostegno da parte della stam-

pa, del mondo della Scuola, dell'Università, di tutti i partiti politici, di moltissimi Sindaci, Presidenti di Provincia e di tantissimi cittadini comuni che hanno compreso il senso profondo della nostra denuncia, basata su dati e fatti concreti. Il primo risultato è stato quello di accendere i riflettori sulla situazione dello sport siciliano e di avviare un confronto su più fronti. Mai come in questi giorni si è parlato di sport nei Palazzi del potere, dove si consumano le scelte di fondo che orientano la nostra società. Un mondo sportivo che non si limita a criticare, ma che pro-

pone le soluzioni percorribili. Siamo convinti che lo sport sia un diritto inalienabile di ogni uomo e vorremmo che fosse garantito a tutti i cittadini. Grazie all'attenzione riservata allo sport dal Governo regionale, da tutti i Gruppi parlamentari rappresentati all'Ars, dalla commissione Bilancio, dal presidente dell'Ars, Francesco Cascio, abbiamo centrato un primo importante obiettivo: la Finanziaria, infatti, ha regalato una boccata d'ossigeno alla legge 8/78 e allo sport di base, approvando uno stanziamento di 9 milioni di euro, e mantenendo sostanzialmente inalterati gli

LA CORRETTA GESTIONE DÀ I SUOI FRUTTI

Dall'eccellenza della piscina di Chiusa Sclafani al degrado del Palazzetto dello Sport

Un esempio positivo di impianto sportivo attualmente in funzione e non in stato di abbandono è la piscina di Chiusa Sclafani, in provincia di Palermo, struttura che lo scorso anno è stata affidata in gestione al Coni e da allora è perfettamente funzionante.

Il presidente del Coni di Palermo, Giovanni Caramazza, spiega che la piscina era stata costruita nel '73, nel maggio del 2009 è stata finalmente inaugurata e poco dopo è stata sottoscritta una convenzione, della durata di nove anni, tra il Comune di Chiusa Sclafani e il Coni.

Quest'ultimo ha provveduto, con una spesa di circa 20 mila euro, all'arredamento ed al completamento esterno, e nel giro di un anno ci sono già 200 iscritti.

"Il Comune oltre ad averci affidato - afferma Caramazza - la gestione dell'impianto gratuitamente, copre anche le spese vive. La piscina è il punto di riferimento di tutto il territorio, si trova in un posto dove il mare è lontano. È un fiore all'occhiello per il comune e per il comprensorio, è un esempio di buona gestione, che dimostra come gli Enti lo-

cali dovrebbero affidare i loro impianti sportivi a federazioni competenti".

"Il Coni - aggiunge - è un ente pubblico, senza finalità di lucro, quindi concede garanzie ed affidabilità nella gestione. Se ad esempio per il Comune gestire un impianto costa 1 milione di euro l'anno, affidarlo in gestione, faccio

sempre un esempio, alla Fidal (Federazione italiana di atletica leggera) costa 100 mila euro l'anno. È evidente che c'è un consistente risparmio".

Così come un altro buon esempio è la Struttura Equestre della Favorita di Palermo, anche questa gestita dal Coni.

"Il Coni - racconta Caramazza - ha rimesso a posto l'impianto elettrico, i campi e tutto ciò che è stato necessario per consentire di utilizzare l'impianto in modo completo e per qualunque disciplina. Paghiamo un canone al Comune, ma purtroppo questi soldi vanno a finire nella gestione generale del Comune e non vengono reinvestiti nell'impianto come invece dovrebbe accadere".

Il Coni Comitato Provinciale di Palermo da quando ha in gestione la Struttura Equestre della Favorita, organizza la giornata nazionale dello Sport, con una enorme partecipazione di bambini, ai quali è rivolta anche l'iniziativa "Tempo d'Estate", che si tiene da metà giugno a metà agosto.

Il progetto è rivolto a bambini e bambine in età compresa tra i 5 e 16 anni ed ha come obiettivo principale l'avvicina-

interventi previsti dalla legge 31/84 e dall'art. 4 della legge 18/86. Cifre ancora lontane rispetto a quelle di qualche anno fa, quando la Regione investiva fino a 30 milioni di euro, ma certamente un segnale importante per lo sport siciliano, in assoluta controtendenza rispetto ai tagli degli ultimi anni. Tale manovra riporta indietro le lancette dell'orologio di qualche anno, attestando l'intervento della regione sul livello degli stanziamenti previsti nel 2006 e aumentando di circa 3 milioni di euro le previsioni del bilancio per l'anno 2010.

Un'occasione imperdibile è rappresentata dai fondi comunitari. Certamente. Rimangono ancora importanti nodi da sciogliere che riguardano lo sport di vertice, e i fondi comunitari relativi all'impiantistica e ai grandi eventi. Infatti, la legge di bilancio ha, di contro, cancellato le risorse previste dall'articolo 1 della legge 18/86 che disciplina la richiesta e l'erogazione delle somme destinate alle società sportive siciliane che partecipano a campionati nazionali dei settori professionistico e dilettantistico della massima serie. Questa cancellazione mette seriamente a rischio l'atti-

vità dei più importanti sodalizi sportivi della Sicilia. Ma la soluzione del problema è a portata di mano. Confidiamo nella sensibilità dell'assessore Nino Strano, affinché agisca attraverso la linea d'intervento 3.3.1.2. relativa ai fondi comunitari del Po Fesr Sicilia 2007/2013, nella quale già l'assessore regionale allo sport protempore, Dore Misuraca, aveva opportunamente inserito lo sport come strumento di comunicazione e promozione dell'immagine turistica della regione siciliana, ancorando tale linea d'intervento proprio all'articolo 1 della legge 18/86. Tale linea

mento dei giovani alla pratica motoria e sportiva. Tra le attività previste l'avviamento alla ginnastica, al mini e beach volley, al mini basket e rugby, alla pallamano, all'atletica leggera e al nuoto. Ai bambini vengono proposti circuiti motori, acrobatica, giochi di espressione e di mimo, giochi acquatici, giochi tradizionali, corsi di fotografia sportiva e di alimentazione dello sport, oltre all'istituzione di un laboratorio di educazione ambientale.

I bambini sono impegnati dalle 8 e 30 alle 13 e 30, ma è previsto anche un rientro pomeridiano. L'organizzazione sta predisponendo un servizio pulman per permettere ai bimbi di raggiungere la Struttura Equestre e di essere riaccompagnati a casa al termine delle attività.

Rivolgendoci sul fronte di impianti in stato di abbandono ecco che balza agli onori della cronaca il Palazzetto dello Sport di Palermo. Da una fenditura nel tetto, causata dal distacco di una tegola, oggi c'è una voragine dalla quale, a ogni colpo di vento, volano pezzi di lamiera e tralci di metallo pesante. Quando piove l'impianto si allaga, a tal punto che il parquet è ormai sprofondata sotto il peso dell'acqua.

Un nubifragio ha anche spazzato via una parte della copertura, e adesso per riaprire il Palazzetto dello Sport, in totale stato di abbandono, serve quasi un milione di euro.

Un'altra struttura per anni in stato di abbandono, ma per fortuna da poco ritornata in vita, è il PalaNesima di Catania,

che sarà sede della finale dei mondiali di scherma del 2011 ed ospiterà una tappa dei mondiali di volley che si terranno nel mese di settembre.

La struttura, realizzata nel 1956, ospitò alcune tappe delle Universiadi nel 1997, e dopo una breve attività sportiva dovuta ai giochi mondiali militari del 2003 con le competizioni di scherma e pentathlon, ha visto una inaugurazione ufficiale nel 2004 e successivamente è stata utilizzata per eventi di spettacolo.

■ **Altro esempio positivo di impianto sportivo è la Struttura Equestre della Favorita**

Comunque anche al PalaNesima, uno dei palasport più grandi del Meridione con una capienza di 6500 posti a sedere, nel corso degli anni è toccata la sfortunata sorte di essere ripetutamente oggetto di vandalismo così come le infrastrutture dell'area circostante, sia il parcheggio attrezzato che la piscina di Nesima.

Lo scempio si è arrestato quando le numerose denunce di vandalismo perpetrate ai danni della limitrofa e funzionante struttura della piscina comunale di Nesima, ha portato la precedente amministrazione comunale a deliberare un sistema di videosorveglianza a circuito chiuso esteso all'intera area interna del PalaNesima.

Nel tempo si è parlato di una ristrutturazione dell'impianto PalaNesima ed in particolare di una rinascita dell'intera zona, puntando a rilanciare Catania anche attraverso lo sport.

Clara Salpietro

d'intervento, che ha una disponibilità complessiva di 55 milioni di euro, è stata utilizzata in parte per finanziare due bandi relativi alla campagna di pubblicità e comunicazione predisposta dall'assessorato regionale al Turismo, residuando pertanto circa 30 milioni, soldi immediatamente spendibili per sostenere le società siciliane in grosse difficoltà.

Ha qualche buona notizia da darci?

Una nota lieta è rappresentata dal Diamante di Palermo di via dell'Olimpo, impianto sul quale la Francoglia Siciliana sta finalmente disputando gli incontri casalinghi della IHL, schierando il Catania Warriors in First Division ed il Palermo Warriors in Second Division. La Federazione di Baseball, con al fianco le Istituzioni sportive ha lavorato per arrivare al massimo livello di accoglienza dell'impianto che era in condizioni fatiscenti. Grazie alla collaborazione con il comune di Palermo si è riusciti nell'impresa di far rinascere il Diamante di via dell'Olimpo. Questo è sicuramente il primo intervento di riqualificazione che si iscrive in un più ampio progetto, che finalmente sembra vedere la luce. Infatti la buona notizia è arrivata proprio da qualche giorno e riguarda la direttiva emanata dall'assessore al Turismo Nino Strano, in materia di impiantistica e manifestazioni sportive. Con tale atto di indirizzo, l'Assessore ha voluto evidenziare l'importanza strategica dello sport, sottolineando il fatto che

si tratti di una delle competenze fondamentali del suo assessorato. Le volontà programmatiche espresse nell'atto di indirizzo sono assolutamente in linea con le richieste del mondo sportivo siciliano. Il Piano regionale per l'impiantistica sportiva, le iniziative per l'alfabetizzazione sportiva del mondo dell'infanzia, l'individuazione di una dotazione finanziaria del P.O. Fear per le manifestazioni sportive di rilevanza turistica organizzate dalle federazioni, un maggiore sostegno alle società sportive dilettantistiche sono obiettivi comuni all'azione del CONI Sicilia che considera pertanto estremamente positiva l'idea di una programmazione sistematica del settore sportivo che traspare dall'atto di indirizzo. L'Assessore, inoltre, per garantire nell'intera Regione una capillare sinergia fra le iniziative organizzate dall'assessorato e quelle proposte dal Coni, ha istituito presso il suo ufficio, un apposito gruppo di lavoro, con il compito di monitorare il raggiungimento degli obiettivi.

Il Coni ha espresso grande apprezzamento e ha dichiarato la propria disponibilità a collaborare proficuamente con l'Assessorato per il bene dello sport e della Sicilia. Si tratta di una svolta epocale, di un cambio di prospettiva. Lo sport rappresenta una risorsa importante per la Sicilia e la direttiva emanata dall'assessore Strano è un segnale positivo che, di fatto, stravolge la considerazione riservata fino ad ora allo sport nella nostra regione. Sono fiducioso che il Di-

rigento Generale dell'Assessorato, Marco Salerno, con il supporto del qualificato gruppo di lavoro costituito, saprà tradurre in efficace azione amministrativa la chiara volontà politica espressa dall'Assessore, fornendo così il sostegno necessario alle società sportive di vertice e di base, all'impiantistica sportiva e all'organizzazione dei grandi eventi. Le risorse comunitarie rappresentano una grande occasione per lo sport e per la Sicilia, e consentiranno di aumentare le capacità produttive del comparto sportivo, in termini di contributo all'economia ed al turismo della nostra regione.

Come si può intervenire per dotare la Sicilia di una buona rete di impiantistica?

Il mondo sportivo, a proposito di impiantistica, da tempo si batte per partecipare all'individuazione delle priorità sul territorio nell'interesse di tutti gli sport. A seguito dell'atto di indirizzo emanato dall'Assessore al Turismo, anche il nostro apporto tecnico e la nostra consulenza entrerà nelle scelte operate in favore dello sport. Nei prossimi giorni consegneremo all'Assessorato il documento di programmazione nel settore dell'impiantistica sportiva affinché possa ottenere la copertura finanziaria attraverso gli interventi previsti da PO FRRH 2007/2013. Sono molto fiducioso che alle parole seguiranno i fatti. Ci sono diverse linee d'intervento che riguardano l'impiantistica, le risorse sono immediatamente disponibili, adesso ci vuole una chiara

volontà politica ed amministrativa per far partire i bandi anche in questo settore, magari prelevando qualche risorsa da linee di intervento meno utili allo sviluppo della Sicilia.

Quali sono le priorità?

Abbiamo redatto un piano di interventi che comprende sia l'individuazione degli impianti esistenti sui quali è necessario intervenire per renderli fruibili e in linea con le normative attuali, sia gli impianti da costruire ritenuti necessari. Tale piano è stato redatto sulla base delle reali esigenze dello sport siciliano, formulate da tutte le federazioni sportive. Tanto le emergenze sulle quali intervenire. Palermo rappresenta certamente l'esempio più eclatante del ritardo nel settore dell'impiantistica. È inconcepibile che nel capoluogo siciliano, 1 milione di abitanti, esista una sola piscina pubblica, contro, per intenderci, 88 a Milano. Quindi certamente tra le priorità individuate, si ritrova la necessità di dotare la città di un nuovo impianto di nuoto, così come emerge l'esigenza di costruire un bocciadorino, o un impianto per il tiro con l'arco, giusto per fare qualche esempio. Anche tra le ristrutturazioni voglio citare il capoluogo perché è chiaro che è assolutamente prioritario ripristinare il Palasport di Fondo Patti. In progetto c'è anche la realizzazione di un centro polivalente, una cittadella dello sport, che ospiti le sedi delle federazioni, del Coni, un centro di medicina dello sport, insomma un punto di riferimento per tut-

to il movimento sportivo siciliano, che allo stato attuale manca. Naturalmente la lista degli interventi riguarda tutte le province siciliane e sarà attuato in base alla disponibilità economica. **Parliamo di gestione degli impianti. Qual è il modello più efficace a suo modo di vedere? Ci spiega come funziona la formula attuata con la struttura equestre della favorita a Palermo?**

Sicuramente è necessario prevedere una grande collaborazione tra gli Enti Locali ed il mondo dello sport in tutte le sue articolazioni. Gli impianti dovrebbero essere affidati prioritariamente, così come stabilito dalla legge 289 del 2002, alle Federazioni Sportive, agli Enti di Promozione Sportiva ed alle Associazioni Sportive. Tale legge demandava alle singole regioni l'individuazione dei meccanismi agevolativi di tale procedimento di esternalizzazione. Ad oggi tale legge ancora manca nella Regione Siciliana. Certamente, come avviene in altre parti d'Italia, gli Enti Locali dovrebbero abbandonare l'idea di poter lucrare attraverso la gestione degli impianti sportivi, e dovrebbero accontentarsi di ridarre i notevoli costi di gestione degli stessi. Non si può pensare di scaricare sul mondo sportivo gli ingenti costi di gestione degli impianti comunali e contemporaneamente chiedergli di pagare anche un canone spesso esoso. Alcuni impianti non sono in grado di produrre un reddito tale da pagare contemporaneamente i costi di gestione ed il canone al Comune, andrebbe-

ro trovate soluzioni più equilibrate. Grazie all'intervento del Coni, poi, l'impianto comunale della Struttura Equestre di Palermo è stato riaperto alla cittadinanza, sono stati realizzati i lavori di manutenzione dei campi, l'impianto elettrico, l'allaccio fognario, è stato acquistato un importante parco ostacoli, solo per citare alcuni degli interventi operati. Identica situazione riguarda la piscina comunale di Chiusa Sclafani, che, grazie alla collaborazione tra Comune e CONI, ha riaperto le porte dopo 40 di abbandono e di inutilizzo. Ovviamente questi miracoli si possono realizzare grazie alla grande opera di volontariato prestata gratuitamente dagli uomini di sport. Ci tengo a ricordare che lo sport, in Italia, rappresenta la più grande associazione di volontariato.

Ci sono altri buoni esempi da prendere a modello?

Nel Nord Italia ci sono tante buone pratiche. Parma, ad esempio, rappresenta un esempio virtuoso di collaborazione tra Comune e mondo dello sport. Il Comune non solo ha affidato gli impianti sportivi alle Federazioni Sportive, agli Enti di Promozione Sportiva, alle società sportive, ma dà loro anche un contributo economico per la gestione degli stessi. Non a caso la Commissione Europea della quale faccio parte ha nominato Parma quale Città Europea dello Sport 2010. L'augurio è che, quanto prima, una città siciliana possa fregiarsi di un titolo così prestigioso.

Sergio Capraro